



Antonio Matarrese



Biagio Agnes

L'accordo è stato raggiunto dal presidente della Lega Matarrese e la Rai e avrà la durata di un anno

All'Ente di Stato l'esclusiva. Le emittenti private avranno i tre minuti per i diritti di cronaca

Per sessanta miliardi il calcio dice sì alla televisione

Alla Lega e alla Rai la notte ha portato consiglio. Dopo l'improduttiva riunione di giovedì pomeriggio negli uffici della Lega di Milano, ieri è stato firmato l'accordo. È avvenuto dopo un nuovo vertice svoltosi nella sede di viale Mazzini tra il presidente della Lega Matarrese e il direttore generale della Rai Biagio Agnes. Per l'esclusiva la Rai pagherà sessanta miliardi.

FEDERICO ROSSI

ROMA La levata di scudi della Lega nei confronti della televisione è durata il tempo di una notte. Ieri mattina, poco prima delle nove, il presidente Antonio Matarrese si è presentato negli uffici della Rai di viale Mazzini, ha chiesto

del doppio della passata stagione (25 miliardi). Una cifra record alla quale occorrerà aggiungere quella che il calcio otterrà con le partite di coppa.

Un bel colpo anche se le pretese dei padroni del vapore erano di molto superiori. La loro richiesta era di cento miliardi con lo scopo di averne in sede di trattativa una ottantina. Su queste basi naturalmente la Rai ha chiuso subito il discorso. La richiesta è stata ritenuta inaccettabile in giro si respirava aria di clamorosa rottura e senza possibilità di uscita visto che i dirigenti di viale Mazzini avevano fatto sapere che oltre un certo tetto

non sarebbero mai andati. E lo dicevano sul serio. Nelle loro parole non c'era affatto un tacito o strategia. Le teste di legno della Lega, dopo l'iniziale minaccia di guerra, devono aver compreso che rischiavano di infilarsi in un tunnel senza uscita ed estremamente pericoloso. La notte sicuramente deve aver portato consiglio e quindi spinti da una precipitosa marcia indietro per non correre il rischio di restare pericolosamente a terra. Così il presidente Matarrese non ha perso tempo e dopo la definizione degli ultimi dettagli ha ritenuto opportuno stringere i tempi sulla

spinoso questione. La Rai avrà l'esclusiva. Con il nuovo contratto usciranno quasi sicuramente di scena le tv e le radio private. A loro verranno concessi soltanto i tre minuti di diritto di cronaca e niente di più. Non ci saranno più telecronache e radiocronache. Chi vorrà avere notizie in diretta dai campi di calcio dovrà collegarsi soltanto con la televisione e la radio di Stato o in avanti.

Nello stesso tempo però acquisirà nuovo ed importante potere politico nei confronti della Lega che sta cercando di limitare le ore di trasmissione sulle partite di calcio, cosa che secondo i dati raccolti, avrebbe indubbiamente influito sul notevole calo di spettatori registrato in questi ultimi anni.

Per la Lega si tratterà di un contratto più che soddisfacente. Tutto sommato anche lei alla fine può dire di aver ottenuto un successo nei confronti della Rai, che giovedì sera, dopo la riunione, s'era bloccata sulla cifra di quarantacinque miliardi. Nel breve

Al Golden Gala Aouita, il re dei primati



Primi assaggi della grande atletica mercoledì a Roma in attesa del più grande appuntamento mondiale della stagione la Coppa del Mondo sempre in programma a Roma alla fine di agosto. Sul tartan dello stadio Olimpico si cimenteranno alcuni dei nomi più importanti dell'atletica mondiale. Una serata di grandi sfide e di avvicinate gare, dalle quali potrebbero venir fuori dei risultati di un certo rilievo. Tutte le attenzioni saranno comunque rivolte a Saïd Aouita (nella foto) che pochi giorni fa a Parigi ha conquistato l'ennesimo primato mondiale, quello del duemila metri (nel suo carriera già c'è quello dei 1500, 5000 e le due miglia). L'inizio delle gare è stato fissato per le 20.20 con la cerimonia d'apertura. La serata sarà trasmessa in diretta tv.

La corsa all'azzurro s'inizia a Camaloro

saranno in centoventi in rappresentanza di dieci squadre italiane, meno quella di Francesco Moser e tre affiliate a federazioni straniere. Molte formazioni però si presenteranno incomplete nei ranghi. Infatti, altri impegni e qualche corridore in vacanza questi i motivi di alcune assenze a cominciare dal campione d'Italia Bruno Zevi. Si pensava che nella gara di Camaloro tornasse a correre Visentini che è tornato ad allenarsi dopo la caduta al Giro d'Italia. Invece niente. Ha preferito spostare di alcuni giorni il suo rientro che avverrà a Larciano. I favori del pronostico sono per un trio di giovani di belle speranze, Giovannetti, Bugno e Giupponi.

I sedicenni di Niccolai nel quarti di finale

le azzurre è entrato nei quarti di finale anche il Qatar, che aveva battuto sorprendentemente nei giorni scorsi con l'Italia. Il Qatar ha battuto in Canada per 2-1.

Sassi e botte a Mirandinha Aveva sbagliato un rigore

Santo André, risultato finale 0-0. Ma c'è quel rigore sbagliato dai centravanti, che ha scatenato l'ira e la follia di un gruppo di tifosi. Lo hanno atteso fuori dagli spogliatoi, cominciando ad insultarlo, per poi aggredirlo, lanciando sassi e cercando di prenderlo a calci. Nella vettura infatti c'era la consorte del giocatore. Per una ventina di minuti la tensione è stata altissima. Mirandinha ha confessato di aver avuto tanta paura e ha aggiunto che se avesse avuto un arma avrebbe potuto commettere una sciocchezza. Il Palmeiras dopo un buon girone d'andata ha avuto un crollo in quello di ritorno fino a rischiare la qualificazione nel girone finale, quello per il titolo.

L'Arexons ha scelto Turner pivot dei Nets

a Los Angeles e prima scelta dei Nets di New Jersey. Laureato in economia, il pivot è già stato in Italia nell'84 in occasione di una tournée dei Nets. In quell'occasione giocò a Milano, Varese, Bologna e Udine.

PAOLO CAPRIO

Al collocamento una fila di campioni

Oltre 250 calciatori di serie A, B e C sono senza contratto. Campioni come Tardelli, Gentile e Paolo Rossi potrebbero abbandonare il calcio. Altri sperano di atterrare un ingaggio in extremis all'estero. Cosa c'è alla base di questo allarmante fenomeno di disoccupazione calcistica? Intanto a Pomezia è sorto un impianto dove i disoccupati potranno svolgere la preparazione estiva.

MARIO RIVANO

ROMA Polvere di stelle. Sono tanti i campioni senza contratto. Fino a pochi giorni fa, coi loro nomi gli speaker degli stadi donavano brividi. «... numero 9, Paolo Rossi...», «... numero 11, Rummenigge...». Ed ora, invece, eccoli disoccupati. Beffati dai loro stessi ingaggi e anche dalla serie A, proprio quella dello «svincolo». A ben pensarci è un paradosso. Con questa legge i giocatori hanno ottenuto svincolo e indipendenza, ma in taluni casi l'eccezionale aumento degli in-

giaggi ha determinato la lievitazione spropositata dei parametri. Così, il costo sul mercato di certi calciatori (Dossena è solo un esempio) è diventato, se sommato all'ingaggio, assolutamente proibitivo. Campioni e non accento a loro anche l'umile gregario, gli acquilotti, per usare un termine caro al ciclismo. In tutto, fra serie A, B e C quest'anno si toccherà la cifra record di 250 disoccupati.

Si sono poi giocatori cadetti ancora giovani, che fino a pochissimo tempo fa erano richiestissimi ed ora non vuole più nessuno. Un esempio? Il tandem d'attacco Pagliari-Morbiducci gemelli disoccupati. Quanti di questo autentico «platoo» di giocatori troverà collocazione? Rispondere è difficile, d'altra parte ogni atleta vive situazioni diverse. Paolo Rossi, per esempio, è ancora convalescente dopo l'ennesima operazione alle ginocchia. «Ha già ricevuto varie richieste, ma fatto sapere il d. s. del Verona, Chiamparino, che non vorrebbe riprovarlo. Non prenderò impegni finché non sarò sicuro di essere fisicamente a posto». Qualcuno andrà in Svizzera, come già ha fatto Antognoni o stava per fare Orlandi prima di accasarsi in extremis alla Sampdoria. Sarà probabilmente il caso di Gentile e Dossena, forse anche di Pruzzo e Bivi. Tardelli forse smetterà, Rummenigge magari troverà l'ingaggio a Brescia, se le «rondinelle» verranno ripescate in serie A. Tutto può darsi.

E gli altri? Una soluzione l'hanno ideata il presidente del Coni, Carraro e il presidente dell'Associazione calciatori, Campana. Così a Pomezia, vicino a Roma, è stata aperta «Selva del Pini», una struttura dotata di campo da calcio, palestra e piscina dal 3 al 30 agosto tutti i giocatori in cerca di sistemazione potranno svolgere qui la preparazione estiva. Potranno andarci allenatori disoccupati come Bersellini, Angelillo, De Sisti. L'organizzazione di questo centro (sorge su una superficie dove in precedenza esisteva un vecchio zoo) è curata da Renato Miele, trentenne ex difensore di Pisa e Lazio, da qualche stagione senza contratto ma non per questo lontano dai campi da gioco. È sempre lui, infatti, l'ideatore nonché il capitano della nazionale dei disoccupati, una selezione che gioca per divertimento e beneficenza. Una nazionale poco conosciuta, ma che quest'anno potrebbe trovare considerevoli rinforzi.



ANTOGNONI SUDA IN SVIZZERA. Ecco Giancarlo Antognoni, in versione estera al lavoro con i nuovi compagni del Losanna. Il colore viola è già un ricordo...

Marino. Finirà alla Roma?

«Io, giovane manager dei campioni d'Italia in vacanza forzata»

MARINO MARQUARDT

AVELLINO Trentatré anni, già una vita tra rettangoli verdi e scrivanie di club. Ex arbitro di promozione, Pier Paolo Marino, dimissionario direttore generale del Napoli, per la carriera manageriale ha rinunciato alla laurea in medicina. Ora, uno scudetto in bacheca, è disoccupato. Lo sarà ancora soltanto per qualche giorno. Gli fanno la corte Avellino, Bologna e Roma. Finirà alle dipendenze del senatore Viola. Nove campionati nel Napoli, due nel Lazio, l'esperienza non manca al giovane manager per guidare il club giallorosso. In vacanza forzata per la prima volta dopo undici anni, ha seguito le vicende del calciomercato dall'estero.

«È stata - confida - una strana sensazione. Ci sono stati momenti in cui mi sono sentito mancare il terreno sotto i piedi. Si è trattato di una spiacevole sensazione di impotenza, quella stessa che può provare il fabbro quando è privato degli strumenti del mestiere».

Rancore verso qualcuno? Nessun rancore - risponde offrendo un saggio di diplomazia - Anal al Napoli sono ricorrenze per avermi offerto l'opportunità di lavorare e di mettermi in luce. La decisione di andar via è stata mia. Il presidente Ferlaino ha fatto di tutto per trattenermi. Ho preferito dimettermi perché ho capito che la nuova strategia della società e il nuovo organigramma non mi avrebbero consentito di continuare a lavorare con la stessa autonomia di prima.

Parliamo di mercato. Dai fuori che impressione

ne hai ricevuto? Ho avuto la conferma che il mercato non esiste più. Le grandi operazioni, ormai, si fanno in tempi non sospetti al mercato si va soprattutto per vendere. Soltanto tre, quattro società sono state in grado di spendere, le altre hanno cercato di uscirne senza danno.

Le squadre che si sono rafforzate di più? Milan, Juventus e Napoli hanno fatto un buon lavoro. Il compito più arduo toccherà a Marzulli che sarà alle prese con un'opera di rifondazione. Il Milan è riuscito a prendere gli elementi che mancavano e sarà un candidato allo scudetto. Il Napoli, infine, ha realizzato un grosso colpo con Francini mentre su Carcano non mi sbilancerò. Tutti sappiamo i problemi di ambientamento dei brasiliani e quel male chiamato «saudade».

E la Roma? Anche la Roma si è rinnovata molto nonostante i problemi di bilancio. La cessione di Ancelotti è stato un sacrificio necessario soprattutto in relazione al danno economico derivato dalla società dalla eliminazione dalla Coppa Uefa.

E Marino che farà? Si è parlato di un posto in Federazione, dell'Avellino, del Bologna, della Roma... Penso di poter dare ancora qualcosa a livello di club. Quella della Federazione è una scelta da fare in altri tempi.

Perché ha rifiutato la presidenza dell'Avellino che ti era stata offerta? Perché non è comodo fare il presidente con un padrone alle spalle.

Come cambia la serie A. La Sampdoria non ha cambiato nulla e ha difeso strenuamente il gioiello Gianluca Viali

Formazione con la fotocopia

Tra tutte le 16 società di serie A la Sampdoria è sicuramente quella che ha operato di meno sul mercato. Due soli acquisti: il «vecchio» Orlandi dalla Fiorentina e il giovane Branca dall'Udinese. Una sola cessione: il «panchinero» Lorenzo al Cesena. Si è tenuta ben stretta il gioiello Viali, respingendo l'offerta da capogiro fatta dal Napoli. Il tecnico Boskov punta sulla continuità.

MARCO PESCHIERA

GENOVA Squadra che perde non si cambia. È il nuovo motto di Paolo Mantovani, presidente mecenate che in questi anni ha compilato molti assenti a nove zen per preoccuparsi le migliori promesse del calcio nostrano. «È di buon avviso: la Sampdoria non ha venduto Viali. Mancini ed altri giocatori che erano richiestissimi da tutte le grandi squadre. E questo equivale ad un enorme acquisto».

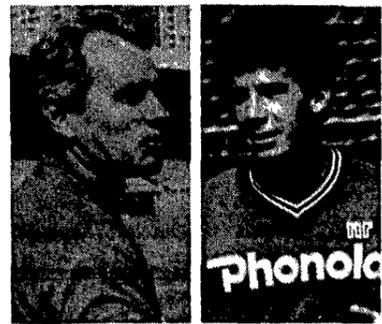
Caparbio e deciso quando si tiene a tutti i costi lontano dalle vicende amichevoli e dai maneggi del mondo calcistico caparbio e deciso anche quando si difende dai magi sirati che periodicamente lo accusano di nefandezze petrolifere e di frode. Mantovani insiste e rilancia: «Nel valutare questa squadra io parto dai venti punti che ha fatto nel girone di ritorno, un'ottima media». E così, anche se per i suoi giocatori migliori deve aver ricevuto offerte e proposte faraoniche, niente lo ha smosso.

Non lo preoccupa, evidentemente, neanche la prospettiva di una squadra che forse sarà destinata al confino in qualche campo di provincia. Il bilancio dei quindici giorni di mercato è quello. Una sola cessione è andata a Cesena. L'attaccante panchinero Pino Lorenzini. Un solo acquisto, Branca dall'Udinese, anche lui destinato almeno per un po' a scaldare panchine.

progettisti che sarà stupendo e comodissimo, ma per vederlo ci vorranno più di due anni. E per adesso la Sampdoria è il Genoa (che, pensa un po', punterà di nuovo alla serie A) non sanno ancora dove andranno a giocare il campionato. Forse una ad Alessandria e l'altra a Savona. O forse entrambe di nuovo a Marassi, ma con 25mila posti disponibili anziché i 55mila di prima, causa lavori in corso. Naturalmente è già saltata la campagna abbonamenti, e per almeno un anno, se si giocherà a Marassi, non si potranno vendere i redditi biglietti di tribuna (tattantamila a cranio), ma soltanto quelli di distinti e gradinate.

In queste condizioni chiunque sarebbe stato tentato di mollare baracca e burattini, realizzare un bel po' di miliardi e ritirarsi in villa con parco e vista mare. Ma Mantovani scommette ancora su questa Sampdoria bella e pazza, che è stata capace di mazzolare Milan e Roma di mettere in crisi Napoli e Juventus e poi magari è riuscita a perdere partite e punti in casa con Atalanta e Avellino. Via dunque di nuovo ai magnifici undici: Bistazzoni, Bregel, Mannini Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali.

Obiettivo? Mantovani l'ha in mente da anni ma non lo dice. Dalla Spagna dove sta in vacanza lo dice invece l'allenatore Boskov. «Potremmo centrare una stagione come nessuno si aspetta». Per andare dove? «A giocare lo scudetto. Il Napoli ha cambiato campo. Milan e Juventus hanno cambiato troppo la Roma ha vedo male. È la nostra vera forza è proprio quella di non aver cambiato nulla».



Vujadin Boskov



Gianluca Viali

Boskov il conservatore

GENOVA Tutti promossi, anche se con una sufficienza striminzita. Si ritroveranno martedì per il primo giorno di lezione. Ma quest'anno sarà più dura. Stavolta c'è da superare l'esame di maturità. In classe con il professor Vujadin Boskov saranno di nuovo gli stessi undici. Ma qualcuno dovrà cambiare banco.

Boskov ha già in mente gli schemi per la Sampdoria '87-88, ed ha deciso di provarli subito in tornei impegnativi contro grosse squadre strimierate: Bruges, Porto, perfino Real Madrid.

Almeno sulla carta il gioco della Samp cambierà parecchio. Per prima cosa l'allenatore ha in mente di rimescolare le carte fra i difensori sia bene «panzer» Bregel pronto a sfondare sulla fascia sinistra, ma la stessa cosa dovrà fare

Lo sport in Tv

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 15.50 Sabato sport ciclismo, da Lido di Camaiore, GP di Camaiore, 18.25 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport, 22.30 Ippica, da Roma derby di trotto, 23.55 Notte sport schermo da Losanna, finali individuali maschili di fioretto, ciclismo, da Bergamo, campionati mondiali juniores.

Raitre. Ore 17.55 Universiadi 87, da Zagabria.

Italiauno. Ore 14. Catch, campionati mondiali, 15 Baseball Week.

Tmc. Ore 13 Sportissimo, 14 Sport Show Universiadi 87, da Zagabria (canottaggio), 19.30 Tmc Sport.

Ritiri

Udinese prima della classe

Verona

Rossi? Vedremo sta guarendo

TARVISIO Ieri primo giorno di ritiro a pochi chilometri dal confine con l'Austria per l'Udinese ritornata al lavoro dopo la parentesi estiva. Sul ponte di comando un accoppiata che rese celebre alla fine degli anni settanta la squadra friulana Giacomini allenatore e Dal Cin general manager. Primo giorno all'insediamento di una conoscenza più diretta tra «vecchi» - i Udinesi ha confermato nove elementi della precedente rosa - e nuovi acquisti. Su questo versante, infatti, la società friulana si è dimostrata particolarmente attiva con l'ingaggio di alcune pedine chiave per il gioco della squadra, da Puscaddu (ex Torino e Ascoli) a Manzo (ex Milan) passando per Caffarel il campione d'Italia con la maglia del Napoli, segno di una ritrovata ambizione con l'obiettivo della serie A.

MILANO Non si è ancora affievolita l'eco di Milanofiori che il Verona di Fernando Chiamparino si candida ad essere protagonista del prossimo mercato d'autunno. «Sono soddisfatto della campagna trasferimenti - ha dichiarato infatti il presidente veronese - ma c'è ancora da fare. La squadra si ritrova con alcuni doppiotti in particolare modo nel settore di centrocampo. Ci sono molti elementi in più penso a Sacchetti, Verza ed altri per cui Bagnoli dovrà decidere cosa intende fare». Sulla questione Rossi, il presidente del Verona è stato esplicito. «Rossi potrebbe finire anche al Vicenza come si è vociferato in questi giorni. Comunque il giocatore non se la sente almeno fino a guarigione completa, di prendere seriamente un eventuale trasferimento».